

La crisi economica secondo il direttore di UniCredit Banca

Artoni: «A sostegno delle piccole imprese stiamo agendo su tre fronti: partecipazione alle iniziative di emergenza della Provincia; abbiamo stimolato interventi di superamento dell'emergenza attraverso, per esempio, i prestiti partecipativi; abbiamo varato l'iniziativa "Impresa Italia"».

Con questo numero diamo inizio ad una serie di interviste ai direttori degli istituti di credito trentino con i quali parleremo della crisi finanziaria che, partita dell'America, ha investito tutto il mondo. Cercheremo di capire come hanno intenzione di gestire questa crisi e quali sono le "ricette" messe in campo per tutelare le piccole imprese. Iniziamo con **Romano Artoni** direttore Regionale del Triveneto Occidentale di UniCredit Banca.

L'allarme, riguardo a una possibile crisi finanziaria, era stato dato proprio in casa nostra. Molti interventi al Festival dell'Economia dello scorso anno avevano lanciato l'allarme. Come mai queste voci sono state inascoltate?

A scatenare questa situazione è stata la crisi dei subprime americani



Nella foto:

Romano Artoni, direttore Regionale del Triveneto Occidentale di UniCredit Banca

tra luglio e agosto 2007. In Europa ne era giunta ovviamente notizia, ma era difficile valutarne la portata e la ricaduta che avrebbe potuto avere nel nostro continente.

Nessun sistema è rimasto immune da questo rovinoso contagio; molte banche hanno registrato perdite di valore tali da rendere necessario l'intervento pubblico. È successo in Gran Bretagna, in Francia, in Belgio, in Olanda ed in Germania. La crisi finanziaria non ha risparmiato nemmeno UniCredit, una delle più grandi banche europee. Qual è la situazione attuale del vostro istituto?

È quella di un Gruppo che ha varato – unico in Europa – un aumento del proprio capitale sociale di 6,6 miliardi di euro. Operazione che è stata possibile grazie alla fiducia del nucleo principale dei nostri soci, costituiti dalle fondazioni bancarie. E questo si è potuto fare perché la nostra banca, differenziandosi in ciò dalla maggior parte delle grandi banche internazionali, anche quest'anno chiuderà il proprio bilancio con un utile netto significativo.

Cosa rischiano i risparmiatori trentini?

In ragione di quanto abbiamo appena detto, ad operazione sul capitale avvenuta, saremo tra gli istituti di credito europei maggiormente dotati di mezzi patrimoniali e quindi tra i più sicuri.